

ECONOMIA IN AFFANNO IN GALLURA

Rischio Equitalia per un'impresa su due

La denuncia della Cna: «Crisi sempre più feroce, solo il 50 per cento paga i contributi»

di Luca Rojch

OLBIA. Comete in caduta libera, quelle che nascono, metà delle imprese morte di un cielo sempre più nero. Le imprese si sgretolano, il sistema collassa dopo tre anni di una crisi feroce che ha ingoiato anche la speranza. Per la prima volta le aziende che muoiono sono più di

La Cna che in questi anni ha seguito minuto per minuto l'evoluzione della crisi non riesce a regalare speranza. Sotto accusa il lavoro nero e il sistema fiscale feroce che non lascia più respirare aziende soffocate da un mercato sempre più fermo. «La crisi non risparmia più nessun settore — spiega il segretario provinciale della Cna

Massimo Bonacossa —. Nei primi sei mesi del 2011 il saldo della nascita delle imprese è negativo, meno 0,60 per cento. Le aziende nate sono state 253, quelle che hanno chiuso 292. Un dato che ci deve far riflettere. In Gallura ci sono 6330 imprese, il loro stato di salute è pessimo. Oltre la metà ha controviesie con Equitalia. La percentuale di chi paga i contributi Inps continua a calare. Ora è a livelli da disperazione. Fino al 2009 era intorno al 58 per cento, ora siamo al 54. Si-

«Massimo Bonacossa: Dobbiamo difendere le aziende che lavorano nel rispetto della legge»

**Massimo Bonacossa.** Il segretario della Cna Gallura denuncia la crisi delle imprese

gnifica che le aziende hanno finito l'ossigeno. Che il prossimo passo è il fallimento a catena». Gli imprenditori camminano in equilibrio su un filo che brucia alle due estremità. «Da una parte c'è la concorrenza sleale di troppe persone che lavorano fuori dalla legalità — denuncia Bonacossa —, che hanno scelto di inabissarsi nel lavoro nero. Dall'altra ci sono i controlli sempre più stringenti e uno Stato che chiede sempre di più a chi prova a continuare a marciare nella le-

gittanza. Senza un'inversione di tendenza. Senza un intervento concreto da parte della politica si rischia di cancellare un territorio per bancarotta». L'atto di accusa di Bonacossa non si ferma. «Lo Stato si mostra indifferente — dice il segretario Cna —. Sono pochissimi i lavori pubblici che vengono banditi dalle istituzioni. E anche i pagamenti arrivano sempre in ritardo. La guerra tra le imprese in queste condizioni è diventata una lotta per la sopravvivenza. Con una

LA PROPOSTA

«Creiamo un organismo che indagherà su tutti i casi di concorrenza sleale»

OLBIA. Non solo una denuncia a tutto campo sulla condizione di affanno delle imprese. Il segretario provinciale della Cna Massimo Bonacossa ha in tasca anche una ricetta per aiutare le aziende a uscire dalla crisi. Propone la creazione di un organo di vigilanza a cui segnalare i casi di concorrenza sleale. «Le imprese regolari sono un valore aggiunto per il territorio, un capitale da difendere — dice Bonacossa —. Per questo è necessario indire una conferenza del territorio con i sindaci, la prefettura, la camera di commercio, il crel, le banche, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti di riscossione. Bisogna concordare le azioni da mettere in campo. Istituire nei comuni una commissione di tutela delle imprese regolari alle quali gli imprenditori, possano segnalare i casi di concorrenza sleale. E in quelli di evidente alterazione delle regole chiedere l'intervento degli organi di controllo. Il risultato sarà lento e difficile, ma bisogna iniziare a lavorarci per offrire del territorio un'immagine reattiva e impegnata verso uno sviluppo ordinato e rispettoso delle regole, che incoraggi investimenti interni ed esterni. Serve una crescita della mentalità, ma credo sia possibile attuare una simile rivoluzione». (L.roj)

